Anno XIII N. 18

8 Giugno 1971

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Domenica 13 Giugno tutti alle urne

Un voto dato al P.R.I. è una scelta per la libertà e per il progresso civile

Vogliamo conquistare una civiltà moderna e seria: non vogliamo scegliere tra la Spagna e la disgraziata Cecoslovacchia, non vogliamo avere il destino dell'una nè il destino dell'altra - Abbiamo abbastanza civiltà per servire il nostro Paese

Siamo ormai alla vigilia del 13 Giugno. Domenica andremo tutti alle urne a fare la nostra scelta: scelta di idee e scelta di uomini.

La campagna elettorale del Partito Repubblicano fatta con serietà senza spreco di mezzi e facendo leva sulla chiarezza delle idee e delle impostazioni è stata particolarmente apprezzata a Trapani. E' stata cura del Comitato elettorale fare pervenire ad ogni cittadino un opuscolo dove è tratteggiata in maniera semplice ma convincente la posizione del P.R.I. rispetto ai molti problemi che oggi angustiano l'opinione pubblica ed il Paese.

I cittadini avranno così modo di meditare e quindi fare scelte ponderate e maturate.

I comizi repubblicani di La Malfa e poi di La Grutta e di Cifarelli sono stati seguiti con attenzione e con entusiasmo da una grande folla.

L'On. Montanti che ha parlato assieme a Gaspare Oddo e a Sinatra, come sempre ha entusiasmato i cittadini che gremivano il Garden. Ma ormai siamo alle ultime battute. Ogni voto in più che viene dato al P.R.I. è una maggiore forza nel sostenere le idee repubblicane.

I repubblicani, coi loro tempestivi ammonimenti, sono stati considerati e chiamati, in tutti questi anni, pessimisti ed allarmisti. Ma i fatti hanno dato loro continua ragione. Essi hanno ammonito sui pericoli di una grave crisi di recessione economica e la recessione economica è intervenuta, e non sarà facile, come taluno leggermente ritiene, fronteggiarla. Hanno previsto una grave crisi finanziaria delle strutture pubbliche. Essa è già evidente, e non mancherà molto tempo che scoppierà in pieno. Hanno affermato che molte promesse e molti provvedimenti legislativi sono fondati su una superficiale ed errata valutazione della situazione reale, e questo non può essere sostanzialmente smentito dalle forze politiche e dalle forze sindacali, se non chiudendo gli occhi e facendo finta di niente. Trascurare tutto questo, ignorare che occorre un ripensamento totale della situazione e dei problemi da parte delle forze politiche sindacali, significa ignorare la condizione reale del Paese e continuare a correre verso l'avventura, contribuendo così a rendere ancora più inestricabile la situazione.

Ogni voto dato al Partito Repubblicano ha il significato preciso di indicare tra la confusione e l'insicurezza che tutti possono constatare, la strada maestra, la diritta via da seguire per una nuova condizione politica, economica e sociale. Intanto il Partito Repubblicano ha avanzato ufficialmente alle altre forze politiche le proposte che qui di seguito riportiamo:

Le forze politiche e sindacali prendano, ciascuna, impegno pubblico da oggi fino alle elezioni politiche del 1973, a non promuovere, in qualunque sede spese pubbliche che non siano dirette ad aumentare gli investimenti, a facilitare la ripresa economica, a combattere, in tal modo la disoccupazione e sottoccupazione nel sistema direttamente produttivo. Solo un tale impegno, preso solennemente alla vigilia di un turno elettorale così importante e così pieno di incognite, può — a giudizio del PRI — tranquillazzare l'opinione pubblica, togliere il dubbio che nuove spese pubbliche siano dirette a scopi non immediatamente produttivi, dare fiducit in una sicura ripresa. Solo un tale impegno, inoltre, può servire a dirigerne il contrasto esistente nel governo circa nuove spese a carico dello Stato, dando la certezza che da oggi in poi la spesa pubblica sarà diretta ad un solo e immediato fine: quello della ripresa produttiva.

Trapani in festa: è arrivata l'acqua

L'acqua di Bresciana è una realtà. Già da qualche giorno è incominciata a scorrere limpida e fresca nei serbatoi di San Giovannello per essere immessa nella rete cittadina. La sete secolare è scomparsa per sempre E' un momento di gioia per la città, per tutti i trapanesi. Al Comune con una semplice cerimonia alla presenza dei Consiglieri Comunali di Trapani, è stato festeggiato l'avvenimento storico.
Nella foto il Sindaco Catania e l'On. Montanti, felici ed esultanti brindano circondati da alcuni Consiglieri Comunali tra cui Laudicina, Macaluso e Lo Sciuto che tanto impegno hanno profuso per la risoluzione di un problema così importante.

AVVERTENZA PER GLI ELETTORI

Ricordiamo a tutti gli elettori che si vota soltanto nella giornata di Domenica 13 Giugno.

Coloro che non avessero ricevuto il certificato elettorale, potranno ritirarlo al Comune anche nello stesso giorno della votazione.

Fac-simile
Per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana
VOTA
EDERA
VOTI DI PREFERENZA
7

Gaspare Oddo
n. 7
lista EDERA

LA DIRITTA VIA

Italia - Inghilterra: azzurre meravigliose

Spettacolo di folla ed entusiasmo alle stelle

Strepitoso successo che premia i promotori e gli organizzatori di questa bella iniziativa

A conclusione dell'incontro di calcio Italia - Inghilterra mentre lo Stadio Provinciale di Trapani impazziva di gioia e di entusiasmo il Sindaco di Erice Gaspare Oddo ha consegnato alla squadra azzurra la coppa offerta dal Comune

Settantacinque minuti di applausi per una Nazionale che d'autorità si è assicurata la qualificazione per le finali del Messico, con buone possibilità di portare in Italia il titolo mondiale

Quanti hanno avuto la fortuna di assistere a Trapani al primo avvenimento internazionale di calcio, difficilmente potranno dimenticare questo meraviglioso pomeriggio sportivo che ha consacrato al di là delle più rosee aspettative, la viva e palpitante realtà del calcio femminile. Sul verde tappeto del provinciale, in una fantasmagorica cornice di folla con sventolio di stendardi e tricolori, le azzurre hanno scritto una delle pagine più belle della storia del calcio nazionale. Uno spettacolo indimenticabile! Trapani sportiva meritava veramente questo grande riconoscimento. E' stato l'on. Montanti, l'animatore e il realizzatore di questa importante iniziativa. Lo abbiamo visto felice, raggiante, esaltante di fronte allo spettacolo di una folla entusiasta e plaudente. Era il giusto premio per i sacrifici da lui compiuti assieme a tutti i componenti del comitato organizzatore e tutta l'equipe della squadra di Calcio Femminile «Trapani». A Nino Montanti và il ringraziamento di tutti e le speranze, che in un non lontano futuro, Trapani possa ancora ospitare avvenimenti di tanta importanza.

Si è avuta, a tratti, persino la sensazione di assistere ad uno spettacolo già elaborato, quasi un «film» dal montaggio accurato, con l'esclusione dei fotogrammi meno felici e poco riusciti, tanta perfetta ed impeccabilmente elaborata è apparsa appunto e l'organizzazione e la prestazione di Avon e compagne. Non è apparso facile a nessuno, infatti, individuare l'atleta a cui assegnare la palma della migliore. Neanche il tempo di soffermarci sull'impeccabile regia della Avon, che di riflesso ci pare di fare un grosso torto a tutte le altre che assolutamente non riusciamo a collocare nemmeno di un solo «gradino in giù». Come sottovalutare, infatti, l'oscuro ma efficace lavoro di spola della Conte, la «spinta gagliarda e generosa della Cardia, l'autorità della Castelli e della Pinerdi e il dominio incontrastato della Schiavo incontrastata dominatrice della sua area. Per non parlare poi dell'estrema sinistra Vignotto (altre cinque reti a Palermo contro l'Austria) sicura scattante ed ubbriacante in ogni serpentina, della tredicenne Mammina di Termini Imerese, segnalata dai dirigenti del Calcio Femminile Trapani appena alla vigilia dell'incontro. La bravissima Siciliana, superato il primo attimo di stordimento, ha sfoderato un repertorio ricco di affondi e veloci aggiramenti che hanno fatto perdere la tramontana alla povera Harris. Dulcis in fundo la Ciceri, centravanti vecchia mamera, pronta ad avventarsi con guizzo leonino su qualsiasi pallone. Quello che più ha impressionato, è senz'altro il marcato altruismo delle atlete, che in nessuna circostanza, hanno tentato di tenere la sfera più del strettamente necessario per rendere la manovra più snella, lineare e corale, quasi per ripagare, con l'elegante incedere, la grande manifestazione di simpatia tributata da tutti gli sportivi.

Non ci pare di dover aggiungere ancora ulteriori considerazioni, tanti ed unanimi sono stati ormai i consenti degli sportivi, della stampa e persino della Televisione che pare si sia finalmente decisa a concedere qualche fotogrammo in più a questa nuova disciplina sportiva.

Lasciamo pertanto la parola ai protagonisti ed a quanti hanno seguito da vicino questo meraviglioso trionfo della Nazionale azzurra e di Trapani sportiva.

SAMPAUDI (Presidente F.I.C.F.): Sono contento non solo per il risultato, ma per l'accoglienza che è stata riservata alla squadra azzurra qui a Trapani. Un ringraziamento và al Presidente dell'Azienda del Turismo di Erice e particolarmente all'On. Montanti che è stato tanto bravo e tanto gentile con noi.

CICERI: Ci sono due ragioni importantissime che terranno legati i miei ricordi a questo stadio: quattro reti in Nazionale ed il positivo incontro con un pubblico che definisco semplicemente meraviglioso.

AVON: la squadra gira a meraviglia ed io mi trovo perfettamente a mio agio. Ovunque guardo, sia a destra che a sinistra, avanti o dietro, vedo sempre una compagna pronta a smarcarsi per raccogliere, tranquillamente il pio passaggio. E' forse questo il grande merito della nostra nazionale: altruismo, continua osservanza delle disposizioni impartite, e soprattutto capire in una frazione di secondo.

GASPARE ODDO (Sindaco di Erice): Le azzurre sono state meravigliose, ripagando abbondandemente le attese di un pubblico sportivo e sin troppo competente. Onestamente debbo osservare che il livello tecnico delle giovanissime calciatrici azzurre mi ha colto veramente di sorpresa: non immaginavo assolutamente tanta chiarezza ed eleganza di manovra.

I Candidati del P.R.I. per le "Regionali"

Gaspare Oddo, geometra, Sindaco di Erice, iscritto al Partito Repubblicano sin dal 1945

Diego Giacalone nato a Marsala il 30 Giugno 1917. Laureato in lettere e filosofia. Deputato uscente

Giuseppe D'Angelo, laureato in legge. Attualmente dirige la Sezione del PRI di Alcamo quale co-segretario politico

Aldo Marconi, diplomato «Capitano di lungo corso», laurea in Economia e Commercio, funzionario della Associazione Generale delle Cooperative Italiane

Nino Plaia, dipendente delle Poste è consigliere comunale a Paceco e segretario Provinciale organizzativo del P.R.I.

Alberto La Grutta, avvocato è Segretario dell'Unione Com.le del PRI di Trapani

Prof. Blunda Francesco, laureato in Storia, incaricato di lettere alla Scuola Media di Favignana. Segretario della sezione di Partanna

Martino Giuseppe, Pubblicista, corrispondente del Giornale di Sicilia - Segretario della Sezione del PRI di Castelvetrano

La risposta dei Repubblicani

A COLORO CHE DICONO: « SIETE UN PARTITO PICCOLO CHE NON HA FORZA »

Certamente noi repubblicani non abbiamo oggi le forze per imporre da soli la via che abbiamo segnato per la soluzione dei problemi della vita italiana. Ma quanto più la nostra forza si accresce, si accresce la nostra autorità politica e morale, la nostra capacità di pressione sulle altre forze politiche: e tanto più noi possiamo condurle a vedere i problemi come noi li abbiamo visti e come vanno visti se la democrazia deve superare questo momento difficile. Tutti sono concordi nel riconoscere al P.R.I. una autorità e un peso politico enormemente superiore al suo peso numerico. Ma se il suo peso si accresce anche in termini di voti? Se la nostra forza numerica diventasse maggiore? Non avremmo forse, solo per questo, un peso ancora maggiore, una possibilità di incidere ancora superiore, di trascinare le altre forze politiche ancora meglio? Durante il «semestre bianco» la situazione politica del nostro paese diventerà forse ancora più difficile. L'accresciuta forza numerica e politica del nostro partito avrà un enorme peso nella vita nazionale e conviene a tutti che sia più forte un partito come il nostro che indica la rotta giusta in questo mare agitato di confusione. Il Paese è di fronte ad alcune porte chiuse, che debbono essere aperte se vuole andare avanti: per aprirle non ci vogliono chiavi grosse, ci vogliono solo le chiavi giuste.

A COLORO CHE DICONO: « SIETE ANCORA POCHI: MA QUANDO CRESCERETE? »

La risposta è che la nostra unità, la costanza e la sicurezza della nostra azione non derivano da nostre misteriose virtù e neppure dal numero alto o basso dei nostri rappresentanti. La nostra sicurezza deriva solo dal fatto che sappiamo quello che bisogna fare nel nostro Paese per superare la crisi profonda che attraversano forze politiche e società nazionali. E infatti, gli altri sono divisi perchè sono insicuri, cioè non sanno che si deve fare. La DC è spaccata non solo per i giochi di potere, ma perchè cerca affannosamente quale è la soluzione dei problemi che si è vista accumulare sul tavolo, che non ha saputo vedere a fondo, che non è riuscita ad inquadrare e risolvere perchè non sapeva esattamente quel che bisognasse fare. E il partito socialista si è diviso sostanzialmente per le stesse ragioni: lotte di potere e di uomini, ma soprattuto incapacità di guardare in termini reali i problemi della nostra società e incapacità di indicare la strada per risolverli. Si è uniti se si è esplorato a fondo l'interesse generale del proprio Paese. Si è divisi se si annaspa, se non si trova una bussola, se si imboccano ostinatamente vicoli ciechi.

A COLORO CHE DICONO: « TUTTI PROMETTONO, IN CHE COSA SIETE DIVERSI DAGLI ALTRI? »

E' un rimprovero giusto per tante altre forze politiche, crediamo che non sia giusto per noi: non facciamo promesse. Noi veniamo a dire adesso quello che abbiamo detto un anno fa, due anni fa, cinque anni fa. E cioè che bisogna cambiare proprio quei metodi che voi lamentate. Vi diciamo che non bisogna seguire le promesse, ma che l'importante è avere idee chiare in testa. Se uno sa che per andare da Messina a Catania deve prendere quella strada, ebbene prende quella strada; se invece non conosce le strade, si perderà per una strada laterale, per un viottolo, si ritroverà in un bosco da cui non potrà uscire.

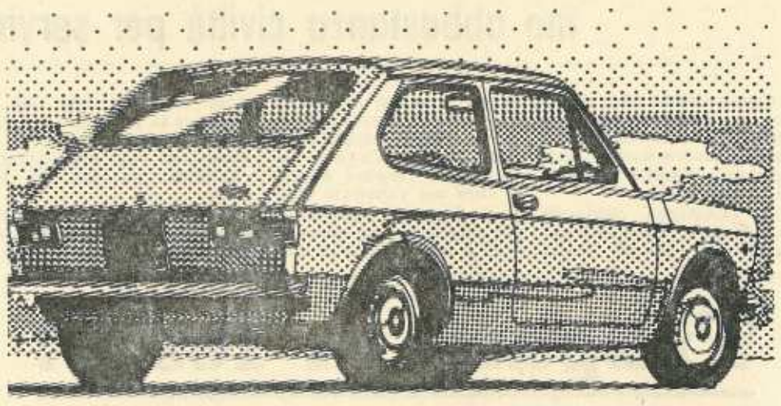
Noi diciamo che per uscire da una situazione di crisi occorre prendere la diritta via, la via dell'interesse generale del paese, dello sviluppo economico per tutti: lo diciamo da alcuni anni, siamo stati coerenti: non ci hanno seguito, nè la DC nè il PSI nè il PCI. Vi diciamo solo: dite col vostro voto che anch'essi debbono decidersi a seguire quello che i repubblicani dicono.

Fiat 127

La 900 cmc come ognuno si aspettava dalla Fiat

Motore anteriore trasversale di 903 cmc
47 CV (DIN)
Trazione anteriore
Sospensioni a 4 ruote indipendenti
Freni anteriori a disco, posteriori a tamburo
Comando freni a 2 circuiti sdoppiati indipendenti
5 posti
Velocità circa 140 km/ora

FIAT



Concessionarie Fiat

CASTELVETRANO
S.p.A. Di Gregorio
viale Roma 26/28 - telefono 41118
via Palermo - telefono 41119

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C.
via Roma 191 - telefono 51091

TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

TRAPANI - Ditta Tito Colli
via Tripoli (s.n.) - tel. 27202 - 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

Organizzato dal G.S. Issa Rinascita

Campionato Siciliano dilettanti di terza serie

Trapani ciclistica, grazie al G.S. Issa Rinascita, ha ospitato la prova unica di campionato siciliano dilettanti di terza serie. Alla gara, svoltasi sulle strade dell'agro ericino per complessivi 100 kilometri che da Valderice raggiungevano Napola, Trapani, Valderice, Custonaci, Bonagia, Trapani percorso ripetuto due volte.

Francamente era da tempo che non vedevamo a Trapani una gara così movimentata e così perfettamente organizzata. Diamo quindi il giusto merito ai dirigenti del G.S. Issa Rinascita ed ai giovani della Pro-Loco di Valderice che con sapienza e diligenza hanno saputo mantenere le proverbiali redini della manifestazione. Anche il servizio d'ordine è stato tra i più impeccabili consentendo il regolare svolgimento della manifestazione.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Balsamo Giovanni (Pol; S.M. di Gesù Palermo), 2) Clamide Lorenzo (Ped; Montegrappese), 3) Cannova Antonino (G.S. Mongiovi Palermo) 4) De Luca Giuseppe (G.S. Ariston Palermo) con lo stesso tempo del vincitore, 5) Infantino Francesco (G.S. Mongiovi Palermo) a 1' e 40",6) Romano Giovanni (G.S. Chiappini Siracusa) 7) Lazzaro Basilio (Ped. Saccense), 8) Cinquemani (G.S. Mongiovi Palermo) 9) Violante Angelo (G. S. Floridia) 10) Rizza Sebastiano (G.S. Chiappini Floridia) 11) Longo Antonio (G.S. Trinacria Alcamo) 12) Cavallaro Angelo (S.C. Paternò Catania) 13) Bono Giuseppe (G.S. Basiricò Trapani) 14) Avena Vincenzo (Libertas Montegrappa) 15) Inserillo Francesco (G.S. Mongiovi Palermo).

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Vincenzo Adragna
Condirettore

Redattore Capo
Antonio Gualano

Amministratore
Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Alla fine dell'incontro Italia-Inghilterra Elena Schiavo alza la coppa della Vittoria. Sono al suo fianco Marco Rampaudi Presidente della Federazione Nazionale Femminile di Calcio e l'On. Nino Montanti

La formazione della nazionale femminile inglese

Al Comune di Trapani

Interrogazione repubblicana per il "Teatro Garibaldi"

Mentre da parte della Regione si riconosce l'esigenza che a Trapani risorga il Teatro Garibaldi e tanto con la legge sulla utilizzazione del Fondo di Solidarietà Sociale si pongono a disposizione alcuni mezzi finanziari per realizzarlo e, se le notizie giornalistiche diffuse in merito sono fondate, anche da parte dello Stato si mostra di voler assecondare gli sforzi profusi dall'apposito, benemerito Comitato Cittadino, il Comune di Trapani, invece, cui primariamente spettava il compito di portare avanti la lodevole iniziativa ed in ogni caso di sostenerla, è rimasto fin'oggi passivo ed inerte, disinteressandosi del tutto del suo esito.

Considerato che trattasi di un problema di vitale importanza per la città sia dal punto di vista culturale che economico e che peraltro è vivamente sentito e seguito da larga parte della cittadinanza il disinteresse dimostrato dal Comune è obiettivabente grave ed assolutamente ingiustificato, ma lo è ancor più ove si consideri che non sono mancate le opportune sollecitazioni sia da parte del Comitato Cittadino che da parte di vari Consiglieri Comunali, perchè venisse favorita la realizzazione dell'opera e sopratutto fosse destinata al ricostruendo teatro l'area dell'ex distretto di Piazza Vittorio Emanuele.

Ora, ritenuto che vi è fondato motivo di temere che se non si agisce sollecitamente si corre il rischio di non potere fruire dei fondi messi a disposizione dalla Regione per la ricostruzione e l'ammodernamento dei Teatri Siciliani e che, conseguentemente, l'inclusione del Teatro Garibaldi nell'elenco di tali teatri ottenuta con tanta fatica, risulti sterile e priva di effetti pratici, ed atteso che ogni ulteriore perdita di tempo servirebbe ad allontanare ancor più la realizzazione di un'opera che richiede anni per essere completata, noi sottoscritti Consiglieri, a norma dell'art. 73 del vigente Regolamento delle sedute del Consiglio Comunale invitiamo la S.V. a voler inserire nell'ordine del giorno della prima adunanza consiliare il problema della ricostruzione del Teatro Garibaldi, facendo predisporre all'uopo dai competenti Uffici comunali la deliberazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale, il cui contenuto dovrebbe compendiarsi nei seguenti punti:

1) Il Consiglio Comunale, riconoscendo che la ricostruzione del Teatro Garibaldi risponde ad un effettivo interesse della cittadinanza amministrata, impegna la Giunta a promuoverne la più sollecita realizzazione ed, a tal fine, dà mandato alla stessa di intraprendere le opportune iniziative per la più rapida costituzione di un apposito Ente Teatrale che si avvalga della partecipazioe oltre che del Comune di Trapani, della Provincia, della Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio per Provincie Siciliane nonchè di altri Comuni viciniori ed altri Istituti di Credito e che presieda alla esecuzione dell'opera;

2) Il Consiglio Comunale ritiene che la sede ideale ed insostituibile per il ricostruendo teatro sia costituito dall'area dell'ex Distretto di Piazza Vittoria Emanuele e pertanto invita la Giunta ad acquisirne la piena disponibilità raggiungendo possibilmente una soluzione transattiva con gli acquirenti e se necessario ricorrendo alla espropriazione per pubblica utilità ed a cederla al costituendo Ente Teatrale.

Trapani, 27.5.1971

F.to Carlino Giuseppe
Valenti Giuseppe
Pilato Giovanni
Consiglieri Com.li del P.R.I.

Auto - regolarità a Cosenza

Alla trapanese Campo la piazza d'onore

Domenica 30 Maggio si è svolto a Cosenza il 2° trofeo automobilistico «Innocenti Agip» di regolarità Femminile valevole quale prova semifinale Nazionale e suddiviso nei gruppi A (riservato alle concorrenti già partecipanti a gare ufficiali) e gruppo B (riservato alle concorrenti che non hanno, invece, mai partecipato a gare ufficiali. Nel primo gruppo si è imposta la concorrente Lorenzin Edera con 102,8 penalità seguita dalla Di Liberto Gaetana con 130,7 penalità.

Nel gruppo B netta affermazione invece della Concilio Wanda, con 152,1 penalità, seguita dalla concorrente trapanese Caterina Campo che ha così guadagnato la piazza d'onore con 189 penalità. Alla simpatica e dinamica regolarista trapanese l'augurio più vivo di sempre più brillanti affermazioni.

Costituito il Sindacato Ortolani di Trapani

L'anno millenovecentosettantuno il giorno uno del mese di Giugno si sono riuniti nei locali della U.I.L. gli Ortolani del circondario di Trapani per costituire la sezione Ortolani aderente alla U.I.M.E.C.

La decisione di detta adesione è scaturita dal vivo desiderio di impostare su basi reali i problemi di carattere economico, sociale e lavorativo che travagliano la categoria.

Essendo la categoria degli ortolani costituita da lavoratori conduttori di Piccole Aziende con specifiche esigenze di lavoro che non si configurano nella normativa contrattuale locale, pur attenendo ad antiche e vive tradizioni, si è venuta a trovare in particolare difficoltà che spera risolvere in una democratica contrattazione, attraverso l'appartenenza ad una Organizzazione Sindacale di categoria che giustamente li rappresenta.

Sensazionale offerta PRIMAVERA - ESTATE

IL MARKET ALIMENTARI DI CARLO

Via G. Marconi, 41 - Tel. 28052 - TRAPANI

comunica

alla Spett.le Clientela che il 6 maggio ha avuto inizio la sensazionale offerta primavera-estate, che avrà termine il 30 Ottobre p.v.

Per partecipare basta raccogliere gli scontrini cassa della merce acquistata:

Con L. 200.000: di merce acquistata: buono acquisto di L. 15.000 che potrete utilizzare presso lo stessso Market oppure presso il negozio di tessuti Mangiapane di Via G. Marconi o presso il negozio di Confezioni e tessuti De Stefano di Via G. Marconi oppure presso il Calzaturifiio Barresi di via G. Marconi, 47.

Con L. 170.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 12.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 130.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 9.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 110.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 7.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 90.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 5.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 70.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 3.500 da utilizzare come sopra;

Con L. 40.0000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 2.000 da utilizzare come sopra oppure in premio una caffettiera da sei tazze con la parte superiore in porcellana o un servizio di bicchieri da 6.

Con L. 30.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 1.000 o un carrello porta spesa o una caffettiera da sei tazze o un servizio completo (lavaggio e ingrassaggio) di auto presso La Maggiore.

L'intervista di La Malfa a "Panorama"

Il PRI indica al Paese la strada da scegliere

«La gente avverte in modo quasi spasmodico di essere governata assai mediocremente – Si lamenta dell'amministrazione pubblica che non offre i servizi più elementari a cui ha diritto – Sente anche che dietro la concessione di una licenza, di un certificato non c'è solo un gran disordine burocratico ma a volte c'è anche la corruzione»

Si dice che una parte della DC, dopo le elezioni amministrative del 13 giugno, voglia fare un governo monocolore. Lei che ne pensa?

Sarebbe un grave errore. Dopo tante fatiche per ricostruire la maggioranza di centro-sinistra, un'altra soluzione renderebbe ancora più debole il governo in Parlamento. Soprattutto in un momento delicato come questo, mentre si stanno discutendo le riforme. Se qualcuno medita una maggioranza diversa dal quadripartito, bisogna che ormai aspetti l'anno prossimo, quando il nuovo presidente della Repubblica sarà stato eletto.

Che cosa farebbe il PRI nei confronti di un monocolore DC?

Non posso anticipare la decisione del mio partito. Ma penso che sceglierebbe fra l'astensione e il voto contrario. Certo non darebbe un voto favorevole.

Recentemente il presidente dei deputati democristiani, Giulio Andreotti, ha fatto capire che i candidati alla presidenza della Repubblica possono essere più di uno ma devono tutti essere dc. Anzi, ha definito un'«antipatica complicazione» l'eventuale candidatura di un laico, per esempio quella del vicepresidente del Consiglio, il socialista Francesco De Martino. O la sua...

La mia è fuori causa. In una situazione grave come quella che attraversa il nostro Paese mi sento esclusivamente impegnato nella politica attiva.

Quanto all'affermazione di Andreotti, la trovo inammissibile. Non si può escludere oggi la possibilità che, alla fine dell'anno, sia di nuovo un laico a salire al Quirinale. Dirò di più: poichè la DC rivendica, e a ragione, la presidenza del Consiglio (è il partito di maggioranza relativa), dovrebbe lasciare completamente aperta la questione della provenienza politica dell'uomo chiamato alla più alta carica dello Stato. Lo equilibrio dei poteri, in un Paese democratico, va rispettato. Comunque, se si prospettasse una candidatura laica, i repubblicani la valuteranno con molta attenzione.

Ritiene possibile la rielezione di Giuseppe Saragat? O pensa che essa creerebbe qualche inconveniente?

La Costituzione non vieta la rielezione del presidente in carica. Non vedo, quindi, perchè essa non si debba ritenere costituzionalmente e politicamente possibile. Nè si può escludere che l'insorgere di gravi contrasti nella scelta del nuovo Capo dello Stato, possa, alla fine, indurre i partiti alla riconferma di Saragat. Del resto, il suo impegno democratico e la sua lealtà costituzionale, requisiti che il mio partito richiede a un presidente della Repubblica, sono fuori d'ogni discussione.

Pensa che nel prossimo semestre bianco (quando, cioè, il capo dello Stato non potrà più sciogliere il Parlamento), le attuali tensioni fra i partiti della maggioranza aumenteranno?

Non lo so. Spero solo che non portino a una crisi del governo. Ecco anche perchè oggi sono contrario alla costituzione di un monocolore. Il passaggio a un nuovo governo comporterebbe una crisi il cui sbocco non sarebbe garantito a priori. L'apertura di qualsiasi crisi dopo il 13 giugno, alla vigilia cioè dell'inizio del semestre bianco, creerebbe delicati problemi di correttezza costituzionale nei riguardi del capo dello Stato. Decisi la uscita del PRI dal governo nel febbraio scorso proprio per evitare di farlo durante il semestre bianco.

Gli elettori che in questo periodo pre-elettorale lei sta avvicinando rimproverano ai repubblicani di essere usciti dal governo, o no?

Anzi: chi vota per noi ci rimprovera di non esserci disimpegnati totalmente, passando all'opposizione. E' preoccupato per le prospettive della nostra economia, sente che sta per essere messo in forse un sistema produttivo una volta in piena espansione e a livello internazionale, giudica quasi inascoltata la nostra battaglia all'interno della coalizione. Questo è lo stato d'animo nei nostri confronti.

Secondo lei, il centrosinistra ha esaurito la sua funzione?

Se dovesse continuare così, come è andato avanti sinora, sì. La critica che io gli muovo, fin dalla passata legislatura, è che al centro-sinistra è mancata quella strategia di fondo che aveva promesso al Paese di attuare.

Il suo insuccesso consiste, cioè, nel non aver saputo guidare, attraverso la programmazione, lo sviluppo economico e sociale dell'Italia. Questo era il suo impegno principale. La programmazione è rimasta una scatola vuota di contenuti e il centro-sinistra ha perseguito una politica contingente, direi occasionale, fronteggiando le situazioni affannosamente. A un certo punto si è trovato davanti troppi problemi da risolvere e ha assuto atteggiamenti contraddittori.

Oggi, come all'epoca del primo governo di centro-sinistra, assistiamo all'accavallarsi di rivendicazioni e di richieste di riforme non coordinate. C'è una pericolosa recessione. Il governo è premuto da ogni parte: reazioni a destra, virulenti attacchi da sinistra. Con l'aggravante, rispetto agli anni 60, che il sistema produttivo nazionale è stato intaccato più duramente, la situazione finanziaria delle strutture pubbliche è molto pesante, la loro produttività non è aumentata. E per strutture pubbliche intendo lo Stato, gli enti locali grandi e piccoli, gli enti parastatali. Si incominciano ad avvertire sintomi di malessere persino nel settore delle pertecipazioni statali, che sinora si era salvato dalla piaga del parassitismo e dall'incubo del deficit.

Molti parlano di lei come di una Cassandra perchè, di anno in anno, sostiene che la situazione del Paese peggiora sempre più..

Che qualcuno mi consideri una Cassandra poco importa. Mi dispiace solo che le previsioni pessimistiche che ho fatto da tempo siano diventate una realtà. Oggi molti di coloro che mi hanno sempre definito una Cassandra affermano le stesse cose che ripeto da alcuni anni: dal presidente del Consiglio Emilio Colombo al ministro del Bilancio Antonio Giolitti, tutti sono preoccupati. E' preoccupato anche il vicesegretario del PCI, Enrico Berlinguer. Ma mi pare un pò tardi. I politici non devono limitarsi a constatare le tensioni che si creano in un Paese. Devono prevenirle ed evitarle. Se le constatano e basta, falliscono nel loro compito. Si convertono in notai.

Anche il presidente del Senato Amintore Fanfani, domenica scorsa, ha ammesso che una crisi di fondo travaglia il Paese, parlando dello scontro fra partiti e sindacati, degli ammonimenti che vengono da coloro che sono preposti all'ordine pubblico e dalla magistratura, delle ansie dei custodi della stabilità monetaria. Un notaio anche lui?

Quella di Fanfani è la più importante testimonianza a conferma della mia diagnosi. Devo dire che l'ho molto apprezzata. C'è però da chiedersi, con estrema franchezza, perchè queste constatazioni non sono arrivate prima, quando molti fenomeni degenerativi potevano ancora essere tenuti sotto controllo.

La crisi italiana ha avuto un'accelerazione politica, sociale ed economica subito dopo le elezioni politiche del 1968. In questi tre anni potevano levarsi voci ben più autorevoli di quelli del PRI per richiamare il Paese alla realtà. Perchè non si sono levate? Forse perchè, per molto tempo, gli esponenti dei maggiori partiti della coalizione hanno preferito pensare più alle loro convenienze che agli interessi nazionali.

Ma di chi sono le responsabilità maggiori di questa situazione?

Dei partiti che si sono logorati per mancanza di coesione, dei sindacati che hanno voluto surrogare i partiti con troppa precipitazione.

Un sistema produttivo come quello italiano che si andava sviluppando disordinatamente ma dimostrava un'eccellente capacità di rendimento, poteva consentire una redistribuzione del reddito tale da fare agevolmente risolvere i gravi problemi in cui invece ora siamo immersi sino al collo.

Ma, ripeto, bisognava stare attenti a guidare il sistema produttivo, non disarticolarlo. E' giusto mungere una mucca capace di dare latte; mungerne una che non ne produce non è certo un'impresa rimarchevole, nè sotto il profilo politico, nè sotto quello sindacale.

Ha qualche responsabilità anche il governatore della Banca d'Italia Guido Carli?

Carli ha una responsabilità diversa, anzi opposta a quella che gli attribuiscono molti miei colleghi della sinistra. Doveva resistere all'andazzo delle richieste sempre più pressanti avanzate di continuo dalle forze politiche e dal mondo sindacale. Secondo me, non ha resistito abbastanza.

Come giudica la prospettiva degli «equilibri più avanzati» sostenuta da Francesco De Martino anche durante la campagna elettorale socialista?

De Martino sogna nuovi schieramenti politici. Cercare in questo modo una soluzione ai problemi dell'Italia è un indice della gravità della crisi. Prima di parlare di nuovi equilibri, bisogna mettersi d'accordo sulla strategia che dobbiamo attuare per portare il Paese fuori dalle secche dei problemi insoluti in cui purtroppo è finito. Non si può credere di risolvere con nuovi schieramenti la mancata elaborazione di una strategia di fondo.

L'entrata in gioco del PCI apre ancora più gravi problemi di ordine economico, sociale e anche internazionale. Alcune forze continuano a sbagliare se credono che i guai dell'Italia possono essere risolti proponendo uno schieramento politico diverso da quello attuale: è come rivoltarsi nel letto senza trovare un rimedio ai mali.

Ho sempre deprecato che ai problemi di contenuto si preferiscano i problemi di schieramento: se dobbiamo andare a sinistra, se dobbiamo fare entrare o no i comunisti nella maggioranza. Finora non si è discusso d'altro.

Ma il segretario del PSI, Giacomo Mancini, sostiene che senza i socialisti non si fanno le riforme...

Può essere vero che senza le sinistre non si fanno le riforme. Ma è anche vero che, con le sinistre, si possono fare riforme sbagliate. La volontà riformatrice non basta per risolvere il problema di riforme giuste.

A suo parere, la DC si è spostata più a destra in queste ultime settimane solo per tattica elettorale?

Non credo. I democristiani hanno assunto un atteggiamento che faranno valere sino alle amministrative e che accentueranno in vista delle elezioni politiche del 1973. Evidentemente si sono accorti di avere una grossa parte di responsabilità nel deterioramento della situazione. Ormai anche la DC deve guardare alla situazione reale del Paese e concordare, insieme con i suoi alleati, una politica che faccia riprendere alla coalizione la marcia in avanti.

Che ne dice dell'appoggio che la DC sta dando alla campagna per il referendum contro il divorzio?

Il diritto a promuovere un referendum contro il divorzio è costituzionalmente ineccepibile. Ma, certo, il ricorso al referendum è destinato a complicare notevolmente le cose. Da alcuni mesi io propongo a tutte le forze politiche antifasciste e sindacali un ripensamento dei loro atteggiamenti e della loro condotta. Il referendum non faciliterà questa rimeditazione. Anzi, comporterà nuove lacerazioni.

Quali conseguenze potrebbe produrre?

Coloro che hanno voluto definire con chiarezza i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica (senza, per questo, indulgere a nessuna campagna anticlericale) si troveranno indubbiamente in difficoltà. E' chiaro che anche la DC si troverà in difficoltà. Finirà addirittura per trovarsi isolata.

Come giudica la corsa in atto nei partiti della coalizione per la conquista delle massime cariche negli enti pubblici? Quale metodo dovrebbe essere eseguito?

Solo il metodo della competenza. E' grave invece che i partiti scelgano gli uomini prescindendo spesso dalla loro preparazione tecnica e dalla loro esperienza, esclusivamente per meriti politici a volte persino di bassa qualità e di dubbio livello morale. Anche questo è un fenomeno che sta all'origine della crisi del Paese. In queste settimane, dovunque vada, mi trovo di fronte a una opinione pubblica che non nasconde affatto la sua disistima per le scelte che vengono compiute.

Quali altri umori sta raccogliendo nella sua campagna elettorale?

Assoluta sfiducia nel sistema democratico, preoccupazione per l'avvenire, delusione per l'operato dei partiti usciti dalla Resistenza. E' una crisi che investe tutti. Chi ne approfitta è l'estrema destra che rievoca i fantasmi del passato: è mortificante, più che pericoloso.

La gente avverte in modo quasi spasmodico di essere governata assai mediocremente. Si lamenta della amministrazione pubblica che non le offre i servizi più elementari a cui ha diritto. Sente che, dietro la concessione di una licenza, di un certificato, non c'è solo un gran disordine burocratico ma a volte c'è anche la corruzione. il clientelismo. Da qualche tempo, poi, c'è un altro fenomeno inquietante, un diffuso senso di insicurezza, è in forse la stessa tranquillità personale. Il recente monito di Fanfani per me è importante perchè significa che le forze politiche devono riacquistare la credibilità dell'opinione pubblica.

Deve diventare più credibile anche Colombo?...

Non è tanto il presidente del Consiglio che deve essere più credibile, devono esserlo i partiti. I governi autorevoli nascono quando le forze politiche che li sorreggono gli garantiscono autorità. La crisi non è nei governi ma nell'atteggiamento dei partiti che oggi non riescono a interpretare lo stato d'animo degli italiani. Ma bisogna fare presto perchè la sfiducia aumenta. Abbiamo poco tempo a disposizione per un ripensamento.

Ora tutti si stanno accorgendo della crisi politica e di quella economica ma pochi si rendono conto che si profila una crisi finanziaria estremamente grave. Sarò una Cassandra ma se la situazione peggiorasse, al limite, potrebbe portare la lotta politica fuori del quadro istituzionale.

Vuol dire che l'Italia può diventare un Paese dei colonnelli?

L'Italia non è fatta per i colonnelli. Ma siamo un Paese in cui i problemi possono diventare così gravi da radicalizzare la lotta politica, farle assumere aspetti di violenza e di intolleranza con sviluppi che non so prevedere.

Ma che cosa deve fare, in sostanza, il centro-sinistra?

Dire la verità al Paese sulle riforme che si possono fare, sulla situazione economica, su tutto. Altrimenti si alimenta la spinta al rivendicazionismo. Ormai chiunque si sente autorizzato a spiccare tratte sullo Stato. Il guaio è che potranno non essere pagate.

Il presidente del Senato, Fanfani, ha richiamato la attenzione anche su questo aspetto. Probabilmente anche lui sarà considerato da ora in poi una Cassandra. Ma il suo è stato un richiamo, sia pure tardivo, alla realtà. Ora, ai richiami, deve seguire una linea politica.

Quale?

Bisogna, per esempio, dire al Paese che per sviluppare i consumi sociali dobbiamo sacrificare quelli individuali. Deve finire l'andazzo che ognuno cerca la sua fetta di benessere a scapito degli altri. Bisogna risolvere i problemi del Mezzogiorno. Nel settore pubblico ci sono disparità di trattamento da sanare, cattivi amministratori da cacciare a pedate: è assurdo, tanto per citare un caso, che negli enti locali e parastatali in deficit si continuino ad assumere impiegati, a prendere nuovi impegni finanziari. Ci vuole insomma un minimo di rigore. E' col rigore che si fanno le grandi cose.

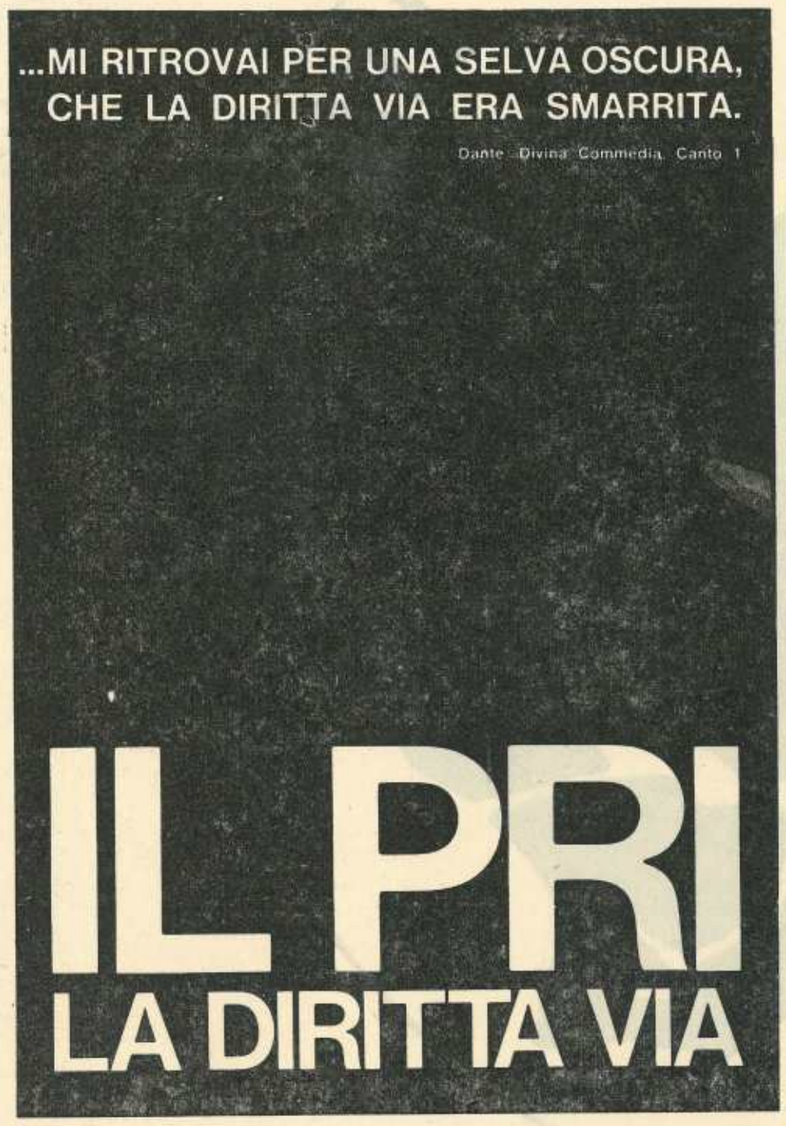
E' una questione di uomini?

Non discuto gli uomini. Dico solo che uno spirito riformatore esige severità. Da Calvino in poi, i riformatori sono sempre stati personaggi estremamente rigidi, persino impopolari. A noi è mancato questo spirito. Il nostro Paese aveva un grande merito: spirito di iniziativa, capacità creativa. Una vera classe dirigente doveva guidare questo sviluppo. Non abbiamo saputo farlo. Adesso non abbiamo una alternativa valida. Nè, d'altra parte, la offre l'estrema sinistra.

Siamo stati insufficienti noi, sono stati insufficienti i nostri oppositori. Ma la soluzione per uscire da questa crisi c'è: basta imboccare una strada precisa, compiere poche scelte ma coraggiose e assolvere il proprio dovere fino in fondo. Io spero che i partiti della coalizione si presentino agli elettori, nel 1973, con questo impegno.

Quando pensa di fare ritornare al governo il suo partito? Nel 1973?

Quando le altre forze politiche della maggioranza acquisteranno la consapevolezza della situazione del Paese. Se no, noi repubblicani non impegneremo ulteriormente la nostra responsabilità.



La Conferenza Nazionale Unitaria per una nuova politica economica

Sindacati e occupazione

I rappresentanti della C.G.I.L. - C.I.S.L. e U.I.L. si sono riuniti a Roma il giorno prima della grandiosa manifestazione di oltre 120.000 lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia

I Sindacati dei Lavoratori, CGIL, CISL e UIL, hanno tenuto a Roma, nei giorni 28 e 29 maggio la Conferenza Nazionale Unitaria per una nuova politica economica, per l'occupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno, seguita il giorno 30 maggio, da una grandiosa manifestazione di oltre 120.000 lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia.

La Conferenza ci dà l'occasione per un discorso sulla politica seguita dai Sindacati in questi ultimi anni, sul cosidetto «autunno caldo», sulla nuova politica per le riforme, sulla nuovissima rivendicazione di una diversa politica economica diretta sopratutto a conseguire la piena occupazione, con una nuova politica di sviluppo del Mezzogiorno.

A noi pare che una certa tendenza al rivendicazionismo contrattuale, economico e normativo, sta per essere, invero faticosamente, abbandonata dai Sindacati, forse perchè è stato rilevato che non serve aumentare i salari se non viene riformato il meccanismo di sviluppo, in quanto il «sistema» riesce ad assorbire in breve volgere di tempo i miglioramenti salariali che contrattualmente si riesce ad acquisire.

Il «dopo autunno» ha certamente contribuito notevolmente a far acquisire questa convinzione, che peraltro aveva costituito uno dei fondamentali rilievi repubblicani alla politica sindacale di questi ultimi anni.

Avevamo infatti ripetutamente e per lungo tempo, polemizzando con le organizzazioni dei lavoratori, fatto rilevare che, in un paese afflitto ancora da profondi squilibri sociali, settoriali e territoriali, illudersi di conseguire una maggiore giustizia sociale con lo strumento contrattrattuale era una pura illusione, poichè i miglioramenti economici così conseguiti avrebbero, nella migliore delle ipotesi, fatto dilatare i consumi individuali, mentre il paese e le classi lavoratrici avevano bisogno di maggiori e migliori consumi sociali.

Ora quella che, per parecchio tempo, è sembrata essere una «predica inutile» del Partito Repubblicano ai Sindacati ed alle maggiori forze politiche del nostro paese, sembra essere stata finalmente capita: i sindacati sembra che, sia pure faticosamente, stanno impostando una linea di politica più coerente rispetto alla rivendicazione di maggiori consumi sociali, di sviluppo economico e del Mezzogiorno; dicevamo faticosamente, poichè ci rendiamo conto che, in questo nuovo quadro, bisognerà che le Confederazioni riescano a superare gradualmente gli egoismi di settore e di categoria che si erano scatenati, senza seguire nessuna regola generale, libere come erano state lasciate dalle Confederazioni.

Ma bisognerà anche che le maggiori forze politiche ed il Governo assecondino questo nuovo indirizzo delle organizzazioni sindacali, facendo ammenda di tutti i gravi errori del passato (si veda, ad esempio, il fallimento della «politica di piano»), per determinare, con una generale modifica del metodo di azione sindacale, una generale modifica del metodo di azione politica nel nostro Paese.

Il P.R.I. è pronto, per quel che lo riguarda (e lo ha comunicato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in occasione dello incontro avuto con i massimi dirigenti di queste, per quanto riguarda la «riforma della casa») a fare il suo dovere come sempre in questa direzione.

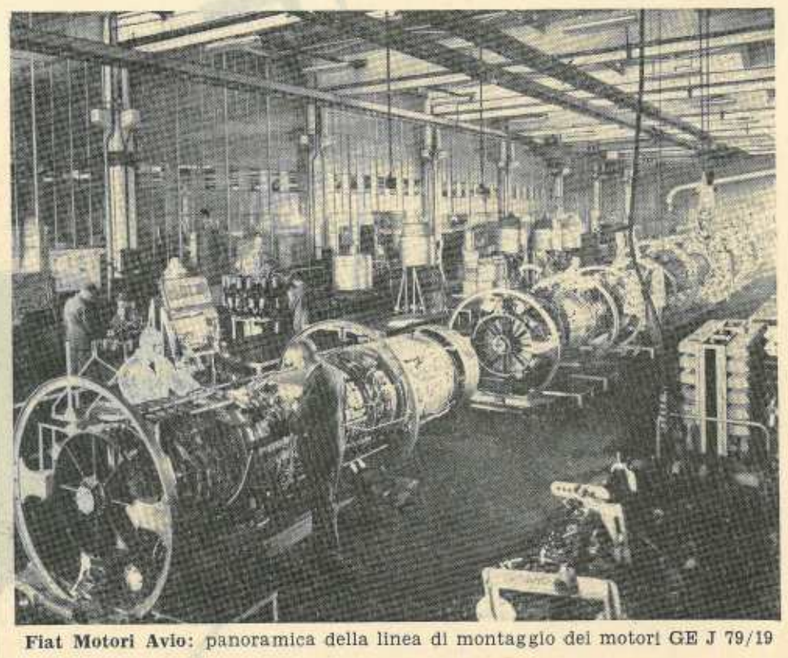
Sono pronti la D.C., il PSI, il PSDI, per quanto riguarda la maggioranza, ed il PCI ed il PLI, per quanto riguarda le forze costituzionali di opposizione, ad un confronto serio e leale, che bandisca finalmente, le tattiche, le strategie, i giochi di corrente, le manovre di potere? Per far uscire la politica italiana dalle secche della improvvisazione, della azione priva di meditazione ed approdare ad una coerenza che garentisca alle masse lavoratrici, salari, giustizia, libertà?

E sopratutto è pronto il Governo?

A. S.

AL SALONE INTERNAZIONALE DI BOURGET DI PARIGI

LA FIAT AVIAZIONE al 29° Salone Internazionale dell'aereonautica - spazio



Fiat Motori Avio: panoramica della linea di montaggio dei motori GE J 79/19

Secondo una consuetudine ormai tradizionale, la Fiat è presente quest'anno alla importante rassegna biennale del mondo della aeronautica e dello spazio, sia pure con un proprio stand che illustra attraverso elementi, parti, pannelli e diapositive, la sua attività nel campo dei motori di aviazione, sia nell'ambito della stand della Società Aeritalia, dove viene dato risalto alla produzione di velivoli, elettronica e spaziale. L'Aeritalia, come è noto, è il nuovo grande complesso aziendale, sorto in partecipazione paritetica, a seguito della decisione della Fiat e della Finmeccanica, di raggruppare le rispettive capacità progettative e produttive del settore.

Una tradizione di qualità

La Fiat ha iniziato la sua attività in campo aeronautico nel 1908, progettando e realizzando il suo primo motore di aviazione, sulla base dell'esperienza acquisita nel campo delle automobili da corsa. Nel 1915 costruiva il suo primo velivolo. Da allora, sono stati ideati oltre 56 tipi di motori e la produzione totale in questo arco di tempo ha raggiunto le 33.000 unità, mentre i tipi di velivoli costruiti sono stati oltre 170.

Le costruzioni aeronautiche Fiat hanno conseguito numerose affermazioni di risonanza mondiale. In particolare, per l'Italia, si può dire che la storia e lo sviluppo dell'aeronautica si identificano con la storia e lo sviluppo dell'aviazione Fiat. Ai successi dei motori Fiat si sono affiancati quelli dei velivoli, sia nei tempi passati che nell'odierna era dei motori a getto e degli aviogetti.

La produzione

Attualmente la produzione motoristica Fiat si articola sul J 79 nelle versioni per i velivoli F 104 G e F 104 S; su parti del J 85 /13 A, per il caccia bombardiere ricognitore leggero Fiat G 91 Y; su parti del T 64 installato sul nuovo velivolo da trasporto militare Fiat G 222 e del CF 6 propulsore dell'aereo da trasporto civile DC 10, nonchè della relativa versione per usi marini e industriali (LM 2500).

Gli uffici tecnico-progettativi e la produzione sono inoltre impegnati nello sviluppo dei motori RB 199 e Viper 600.

Prosegue ancora la costruzione del Bristol «Orpheus» per i velivoli G 91 e G 91 T e l'attività di revisione e riparazione.

Nel settore degli elicotteri vengono prodotte le scatole di trasmissione principale dell'SA 321 Superfrelon e SA 330 Puma, nonchè i gruppi meccanici del nuovo elicottero italiano Silvercraft.

Nello stand, che offre una panoramica delle suddette attività, vengono esposti i particolari più significativi.

Nell'ambito dello stand Aeritalia invece la Fiat è presente con i programmi Mercure e VFW e con i velivoli G 91 Y e G 222 che verranno anche presentati in volo dalla società Aeritalia.

Il futuro nella ricerca

La produzione avio Fiat si appoggia ad un intenso programma di ricerca che abbraccia vari campi della scienza e delle tecnologie aerospaziali.

Con tecnici altamente qualificati e con laboratori dotati dei più moderni impianti oggi conosciuti, la Fiat Aviazione è in grado di affrontare anche i più avanzati temi di ricerca, per lo svolgimento dei quali si avvale pure della stretta collaborazione degli enti centrali della società preposti a tali attività.

Le qualità e l'affidabilità della produzione, accertata attraverso un accurato controllo a tutti i livelli, consentono alla Fiat Aviazione di allinearsi con le più quotate industrie aerospaziali europee.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

il 13 giugno

VOTA EDERA

LA DIRITTA VIA